SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

(81ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straordinario per l'attuazione dei programmi assistenziali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » **(1878)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 895, 903, 907, 908
AIMONI 900, 904, 907, 908
AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 905, 907
BARTOLOMEI, *relatore* 896, 900, 901, 902, 905, 906, 907
BISORI 903, 905
BONAFINI 901, 906
FABIANI 900
GIANQUINTO 905, 907, 908
PALUMBO 900, 906
PREZIOSI 902, 903, 905

La seduta è aperta alle ore 12.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Caruso, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini, Zagami e Zampieri.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

P R E Z I O S I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straordinario per l'attuazione dei programmi assistenziali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » (1878) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straor-

dinario per l'attuazione dei programmi assistenziali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non opporsi, per quanto di sua competenza, all'ulteriore corso del disegno di legge.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Il presente disegno di legge è composto di tre articoli. Il primo afferma che il contributo di 5 miliardi assegnato dall'articolo 1 della legge 22 agosto 1951, n. 749, a favore dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali è elevato a 6 miliardi di lire; il secondo autorizza la concessione di un contributo straordinario di un miliardo; il terzo indica i mezzi per far fronte alla spesa dei due articoli precedenti.

La prima domanda che viene alla nostra considerazione è da che cosa nasca l'opportunità di integrare il bilancio dell'Amministrazione. La risposta è relativamente facile: nel momento in cui sono venuti a mancare gli aiuti gratuiti USA è sorto il problema se l'attività dovesse essere ridotta in proporzione alle disponibilità di fatto esistenti, o se non invece i programmi dovessero proseguire secondo il ritmo consueto, nel qual caso sarebbe stato necessario affrontare il problema dell'integrazione del bilancio AAI.

È evidente che la prima ipotesi, considerando prioritari i programmi alimentari per i bambini delle scuole materne e per gli anziani, avrebbe comportato una riduzione particolarmente grave dell'assistenza ai 900.000 ragazzi delle scuole dell'obbligo, realizzata attraverso 13.168 refettori scolastici, e di quella ai 200.000 minori ricoverati in 4.000 istituti, poichè tali sono le punte realizzate nella fase di massimo sviluppo. In breve, un ridimensionamento dei programmi di assistenza avrebbe avuto la conseguenza di privare quasi un milione di ragazzi bisognosi della refezione calda, specialmente utile nel periodo invernale, di eliminare un incentivo alla frequenza scolastica soprattutto nelle zone povere, nonchè di disperdere, in molti casi, l'organizzazione della refezione spesso faticosamente costituita (locali, attrezzature, personale), disattendendo quindi ad uno dei compiti previsti dall'attuale indirizzo della scuola.

Ciò premesso, ricordo che l'AAI si vide costretta, fin dal 1964-65, ad annunciare per gli anni successivi l'eventualità della sospensione del programma alimentare per i ragazzi della scuola d'obbligo qualora la situazione non si fosse in qualche modo modificata. Di fatto è stato possibile rinviare fino ad ora l'attuazione della decisione, anche se sono stati operati dei ridimensionamenti, grazie alle disponibilità che l'AAI ha potuto ripetutamente procurarsi mediante importazioni di viveri dagli Stati Uniti a prezzi agevolati e grazie alla previsione dell'apporto del presente provvedimento.

Devo comunque riferire che di un certo rilievo sono state le preoccupazioni manifestatesi nell'opinione pubblica più vicina alla vita degli enti e delle istituzioni scolastiche interessate ogni volta che negli ultimi tre anni — data l'alea delle operazioni di acquisto — si è ipotizzata la fine dell'attività o il suo ridimensionamento.

Le interrogazioni presentate al Senato e alla Camera sull'argomento sono state negli anni 1965-66 una trentina circa (15 da parte della Democrazia cristiana, 9 da parte del Partito comunista italiano, 3 da parte del Partito socialista italiano, 3 da parte del Partito liberale italiano e 1 da parte del Partito socialista italiano di unità proletaria) e tutte concordi, sia pure con diverse motivazioni e proposte di metodo, sulla necessità dell'intervento statale a favore delle refezioni scolastiche, da estendere, possibilmente, a tutta la scuola dell'obbligo, in quanto finora è stato possibile assistere soltanto gli alunni delle scuole elementari.

A titolo di esemplificazione desidero leggere il testo di alcune di tali interrogazioni. Ho qui quelle presentate dai colleghi di parte comunista Farneti Ariella e Morvidi. La prima di esse è così formulata: « Venuta a conoscenza che per l'anno 1965-66 non saranno assegnati i viveri alle refezioni dei Patronati scolastici, faccio presente che il provve-

dimento creerà difficoltà tali da porre i Patronati nelle condizioni di sospendere le refezioni e ciò con grave danno della scuola e della possibilità di frequenza per gli alunni che abitano nelle zone periferiche, in netto contrasto con la necessità unanimemente riconosciuta di attuare una scuola a pieno tempo.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendono prendere per assicurare ai Patronati una quantità di viveri almeno pari a quella assegnata per gli anni scorsi ». (Interrogazione n. 3686 del 13 settembre 1965, ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e dell'interno).

La seconda interrogazione, del senatore Morvidi, così conclude: « Se non si ritenga doveroso o quanto meno opportuno interessare l'AAI perchè continui l'assegnazione dei viveri ai Patronati scolastici e in particolare a quelli della provincia di Viterbo ». (Interrogazione n. 3734 del 26 ottobre 1965 al Ministro dell'interno).

Considerato quindi che in fondo c'è una certa unanimità nel valutare l'utilità dei programmi di assistenza alimentare a favore dei ragazzi della scuola dell'obbligo, mi pare che uno degli ostacoli che si frappongono all'approvazione del presente disegno di legge sorga dalla domanda se, una volta cessati gli aiuti americani, non convenga allo Stato avocare a sè l'attuazione di tali programmi assistenziali rinunziando all'intermediazione dell'AAI.

Indipendentemente da ogni altra considerazione sarei tentato di dire subito che sono personalmente favorevole all'aumento del contributo all'AAI almeno per due motivi. Primo, perchè trattandosi di proseguire un'attività mediante un'organizzazione che non solo è già impostata e funzionante, ma che non comporta comunque gravami di spesa per lo Stato (l'articolo 8 della legge del 1 agosto 1962, n. 1340, riaddebita infatti all'Ente gli stipendi del personale AAI pagati dal Ministero dell'interno), il contributo dello Stato va per intero ai beneficiari praticamente senza detrazione di oneri di gestione. Poi, perchè avendo l'AAI la possibilità — che non ha lo Stato — di effettuare acquisti di viveri a prezzi agevolati, sia nel mercato interno che in quello estero, le somme destinate all'assistenza, in quanto trasformate in viveri, hanno, con questo tramite, una utilizzazione migliore e più ampia. Nel 1965, per esempio, sono stati distribuiti quantitativi di viveri pari ad un valore di circa 8.354.000.000 lire, con una spesa effettiva di 5.527.000.000 lire circa, il che rappresenta un risparmio di poco meno di 3 miliardi di lire.

Ma prima di anticipare una conclusione di questo genere, credo sia necessario ricordare che cos'è l'AAI, in quanto la radice dell'obiezione viene, mi pare, dal non considerare che l'AAI anche se ha una personalità giuridica autonoma è — anche secondo un parere espresso dallo Consiglio di Stato, Sezione I, adunanza del 12 maggio 1965 — un organo dello Stato, e non un ente qualsiasi, morale o meno, come tanti che pullulano in questo lieto Paese.

Dirò sinteticamente che l'AAI sorse nel 1945 quale rappresentante del Governo italiano nei rapporti con l'UNRRA.

Importante è quindi ricordare il decreto-legge 19 settembre 1947, n. 1006, ratificato con modifiche dalla legge 9 aprile 1953, numero 296, in quanto attraverso tale provvedimento l'organismo assunse fisionomia, funzioni e compiti propri così definiti dal testo legislativo: « L'AAI cura lo sviluppo delle attività assistenziali; promuove l'applicazione in esse delle direttive suggerite dalle moderne dottrine ed esperienze; assicura i collegamenti con gli organismi stranieri e internazionali e coopera eventualmente ad altre iniziative che rispondano a fini di interesse sociale ».

Al termine « Delegazione » inizialmente usato, sostituì, inoltre, quello di « Amministrazione » con la qualificazione fino al 1953 « per gli aiuti internazionali » e poi « per le Attività assistenziali italiane e internazionali ».

Bisogna comunque arrivare alla legge 12 agosto 1962, n. 1340, quando, esaurendosi il grosso del lavoro dovuto all'afflusso dei soccorsi dall'estero, fu meglio definita la posizione giuridica dell'ente, sia nei riguardi del personale che nell'ambito dell'ordinamento statuale.

Per quanto riguarda il personale, l'Amministrazione fu dotata di ruoli organici di personale statale articolato fino alla più alta qualifica di Direttore generale. Per quanto riguarda la sua posizione nell'ordinamento statale, l'organismo fu passato, senza che l'apparato subisse modifiche strutturali, dalla sfera di competenza della Presidenza del Consiglio a quella del Ministero dell'interno.

Il Consiglio di Stato, nel citato parere, afferma « che non può contestarsi all'AAI la veste di organo dello Stato, per tre ordini di considerazioni:

1) tale Amministrazione è stata ed è legittimata ad impegnare, sia sul piano internazionale che su quello interno, lo Stato stesso, presentandosi quale espressione della volontà e dell'azione di quest'ultimo nel perseguimento delle finalità assistenziali connesse con gli originari programmi UNRRA;

2) l'articolo dell'accordo 12 novembre 1947 testualmente dichiara che " L'Amministrazione è l'organo governativo direttamente responsabile per l'esecuzione di quanto disposto dal presente accordo ";

3) nel medesimo senso, l'articolo 1 della legge 12 agosto 1962, n. 1340, dispone che l'AAI " è trasferita, con l'attuale ordinamento e le attuali attribuzioni, al Ministero dell'interno ". È evidente che il trasferimento viene disciplinato dal legislatore sotto il profilo del passaggio di competenze istituzionali ricomprese in altro raggruppamento (Presidenza del Consiglio). Se l'Amministrazione di cui trattasi non avesse già avuto la qualità di organo dello Stato, al posto di un mero trasferimento interno di competenze si sarebbe verificata una vera e propria " successione nei fini " con modificazione estintiva della preesistente sfera giuridica dell'Ente che avrebbe richiesto una diversa disciplina normativa ».

Il parere citato sostiene quindi che di conseguenza l'AAI « si inquadra nella stessa sfera organizzativa dello Stato e completa i compiti assistenziali propri di quest'ultimo . . . », della cui organizzazione « . . . costituisce elemento integrante e vivificatore ».

Senza entrare nel merito dei rapporti di dipendenza e quindi del tipo di controllo esistente, tra Ministero dell'interno ed Ente, che consiste senza dubbio nell'inquadramento dell'azione dell'AAI nella politica assistenziale del Ministero, rilevo che passando l'Ente nella sfera di quest'ultimo si inserisce nel ventaglio degli strumenti attraverso i quali lo Stato attua l'assistenza pubblica. E la cosa è tanto più notevole in quanto l'AAI è nell'area degli organismi statali destinati all'assistenza non come un duplicato, ma come un ente originale, che occupa uno spazio suo.

La prima cosa che colpisce infatti, osservando l'Ente, è la sproporzione tra personale direttivo e personale d'ordine, a tutto vantaggio del personale direttivo. Ora ciò rivela immediatamente una delle caratteristiche fondamentali dell'organismo: l'elasticità nella sua organizzazione.

L'AAI di regola, piuttosto che gestire direttamente i servizi — limitando semmai questo tipo d'impegno a situazioni o a settori carenti, oppure a esperimenti o indirizzi pilota — ha preferito, fino dalle origini, svolgere un'azione di promozione, di stimolo, di mobilitazione delle risorse disponibili e degli enti interessati all'assistenza, nel quadro di più strette collaborazioni, di scambi di esperienze e di un'opportuna sperimentazione delle tecniche più moderne.

È pertanto un'attività di organizzazione e di studio che abbisogna di personale qualificato e scelto, se si vuole peraltro che quell'azione di aggiornamento e di promozione dei metodi di ricerca, insostituibile oggi per uno Stato moderno, dia i necessari risultati.

L'attività dell'AAI ha una gamma notevole di interessi che per comodità di sintesi schematizzerò in quattro titoli:

1) Relazioni con l'estero;
2) Studio, ricerca e informazione;
3) Formazione e promozione delle attività assistenziali;
4) Assistenza alimentare e similari.

Relazioni con l'estero. — L'organismo, formatosi su una base di contatti internazionali, con l'evolversi della situazione ha utilizzato la sua esperienza per assicurare la

rappresentanza e i collegamenti dello Stato con gli enti internazionali o semplicemente esteri, preposti ad attività assistenziali. Ciò, oltre che la partecipazione alle iniziative tecnico-assistenziali dell'ONU-UNICEF, del Consiglio d'Europa, della Commissione americana scambi culturali, eccetera, consente evidentemente un quotidiano aggiornamento di livello mondiale sugli sviluppi teorici e pratici del settore dell'assistenza.

Studio, ricerca e informazione. — Credo, intanto, sia utile rilevare come il confronto, continuo e sempre vario, con esperienze operative estere, rappresenti in parte la spiegazione, oltre che lo stimolo, di quello che è un carattere dell'AAI: la permanente disponibilità alla ricerca e alla sperimentazione di metodologie più nuove. E la cosa ha particolare rilievo in ambienti, quali quelli della amministrazione pubblica, dove in genere prevale la tendenza alla istituzionalizzazione statica del rapporto sociale.

Tutto questo, però, ove non si voglia cadere in un empirismo approssimativo, presuppone un serio impegno di studio che l'AAI sviluppa attraverso i tre momenti complementari dell'indagine e documentazione, del dibattito e della informazione. A questo fine essa ha organizzato una attività editoriale articolata in pubblicazioni periodiche e monografiche attraverso le quali raccoglie, esamina, discute la complessa tematica dell'assistenza nelle sue molteplici implicazioni giuridiche, politiche, sociologiche, eccetera, ma soprattutto ne divulga la conoscenza per informare, orientare e soprattutto qualificare l'azione di enti, istituti ed operatori sociali.

Formazione e promozione delle attività assistenziali. — L'organizzazione dell'assistenza, infatti, in una società che si va facendo sempre più complessa, diventa a sua volta più complessa.

Anche concettualmente, al problema dell'aiuto economico indifferenziato, che richiedeva strutture relativamente semplici e generiche, si va sostituendo quello del « modo » dell'aiuto. Ciò conduce a specificare l'intervento a seconda del tipo di bisogno per rendere più efficace il risultato, e insieme, più rispondente a determinate finalità sociali e civili che si intendono conseguire a seconda della categoria cui ci si rivolge: bambini, invalidi, anziani, eccetera.

In questo senso i vari servizi sociali, dalla scuola materna al doposcuola, ai soggiorni feriali, agli istituti educativi assistenziali, alle case di riposo per anziani, acquistano una funzione specifica, ed articolata in una situazione che tende di per sè, sempre più a sottolineare le interdipendenze di iniziative sinora credute autosufficienti, in un quadro più organico. Ciò non disperde nè umilia il valore di tante generose iniziative singole, ma ne rilancia la funzione nella misura in cui le inserisce nell'ambito di collaborazioni più ampie in vista di precisi obiettivi e contenuti sociali e civili.

L'AAI sviluppa pertanto un'attività di promozione, di mobilitazione e di aggiornamento dell'assistenza, ma parallelamente essa rappresenta anche un tentativo, sia pure a livello tecnico e pedagogico — e, in alcuni casi, sperimentale — di una politica di coordinamento pubblico dell'attività dell'intero settore.

L'assistenza alimentare, per esempio, impostata secondo programmi destinati a categorie omogenee con finalità definite, anche se praticamente si attua attraverso gli enti più diversi, anzi proprio per cio, realizza, mi pare, allo stesso tempo, un'azione di coordinamento e una di razionalizzazione; e una delle istanze fondamentali dell'intervento pubblico: la scelta degli obiettivi da conseguire.

L'attività di promozione e di miglioramento si concreta:

1) nella progettazione, organizzazione e avviamento di centri assistenziali (asili eccetera) che vengono poi affidati all'Ente committente (Comuni o altri). Ciò avviene oggi particolarmente nel Mezzogiorno a seguito di una convenzione stipulata con la Cassa;

2) nella consulenza per il miglioramento, e qualche contribuito finanziario quando è possibile, a favore di strutture esistenti, ove sia utile curarne il riassetto;

3) nella formazione e qualificazione del personale. L'AAI a questo scopo ha organizzato nel 1965 trentaquattro corsi di va-

ria durata, con la partecipazione di 1168 allievi, e nel 1966, 50 corsi con la partecipazione di 1810 allievi. Tali corsi hanno interessato educatori di scuola materna, dirigenti e collaboratori, programmi CRES, capigruppo dirigenti e assistenti di soggiorni di vacanza, collaboratrici tecniche per le refezioni scolastiche, specializzazioni in attività ricreative, e per istituti educativo-assistenziali, funzionari ECA, dirigenti istituti per anziani: un programma notevolmente interessante ed utilmente ampliabile.

P A L U M B O . Non si riesce a capire come abbia fatto l'Ente a realizzare tante attività con uno stanziamento di appena 6 miliardi.

B A R T O L O M E I , *relatore*. È appunto per questo che viene proposta la integrazione del bilancio AAI per mezzo del disegno di legge in discussione.

P A L U M B O . Ma a che cosa può servire un'integrazione di un miliardo? Cosa ne dice in proposito la Corte dei conti?

B A R T O L O M E I , *relatore*. L'Ente non è sottoposto al controllo della Corte dei conti, ma è solo obbligato, a norma dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340 ad allegare una relazione al bilancio del Ministero dell'interno, riguardante lo sviluppo del programma di attività.

P A L U M B O . È anche dubbia la veste giuridica, trattandosi in realtà di un'Amministrazione, non di un Ente autonomo.

B A R T O L O M E I , *relatore*. L'AAI è un organo dello Stato con personalità giuridica autonoma. È una figura anomala per la verità, ma che trova riscontro in altri casi dell'attuale ordinamento: Azienda di Stato per le foreste demaniali, Istituto centrale di statistica e via dicendo.

F A B I A N I . A quale controllo è sottoposta allora l'AAI?

B A R T O L O M E I , *relatore*. A quello del Ministero dell'interno. Tra l'AAI e Ministero vi è una specie di rapporto organico che nasce dal tipo di attività che l'Ente svolge nell'ambito della politica assistenziale dello Stato della quale la Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno è responsabile. È inoltre da considerare che i dipendenti dell'AAI sono impiegati dello Stato inquadrati nella Amministrazione dell'interno dalla quale sono pagati. L'AAI però, che ha una sua autonomia per quanto concerne il reperimento dei mezzi finanziari e la gestione patrimoniale, riaccredita ogni anno al Ministero la somma corrispondente alla spesa del personale. Come parere personale direi pertanto che nei rapporti tra Ministero e AAI non si possa parlare di dipendenza gerarchica in senso stretto, quanto piuttosto di direttive di massima che il Ministero impartisce e di programmi che affida all'AAI per l'attuazione. Il controllo pertanto riguarda, a mio avviso, — e anche, mi pare, a giudizio del Consiglio di Stato — la conformità a tali direttive e alla realizzazione dei fini di istituto.

P A L U M B O . Ma gli altri fondi, praticamente, provengono dal bilancio dello Stato.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Non è esatto, poichè l'AAI ha un suo patrimonio con il reddito del quale provvede alle spese della propria gestione.

A I M O N I Comunque oggi i suoi fondi vengono integrati dal bilancio dello Stato.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Se i colleghi me lo permettono, vorrei chiarire ancora una volta che le spese di gestione, comprese quelle per il personale, non sono rappresentate da un prelevamento nelle somme che lo Stato annualmente versa, ma dai proventi di un patrimonio di cui la Amministrazione dispone. E questo è dimostrato dall'utilizzazione delle sovvenzioni annuali dello Stato, perchè l'ammontare dell'assistenza alimentare, per esempio, sommi-

nistrata dall'AAI, risponde approssimativamente all'importo di tale contributo. Credo a tale proposito che l'autonomia di cui l'Ente dispone costituisca un fatto estremamente caratteristico, perchè gli consente di svolgere una serie di attività anche di natura economica che spesso sopperiscono alle deficienze di bilancio. Ciò avviene, come ho già accennato, soprattutto con l'acquisto di generi alimentari all'estero: negli anni 1965 e 1966, infatti, si è potuto rimediare alle carenze esistenti attraverso l'acquisto di grano presso gli Stati Uniti nella quantità di 55.000 tonnellate, a prezzo agevolato; il che ha consentito lo svolgimento del programma in corso. Evidentemente gli organi dello Stato non sarebbero stati in grado di fare la stessa cosa.

Tornando in argomento, e venendo al settore alimentare, debbo dire che l'attività ad esso relativa si esplica in diverse direzioni: scuola materna, refezione scolastica, minori ricoverati, istituti per anziani.

Si stanno poi realizzando i cosiddetti « Centri di emergenza » col creare depositi di viveri in varie località della Penisola per casi di gravità eccezionale, in modo da avere una certa scorta di viveri da destinare immediatamente.

I Centri finora organizzati sono quelli di Verona, Napoli, Reggio Calabria, Torino, Milano, Firenze, Bari, Palermo e Cagliari.

Ad ogni modo, per dare un'idea della dimensione dell'attività nel settore alimentare, dirò che nel 1965, per quanto riguarda la scuola materna, i centri assistiti sono stati 16.291, e 16.318 nel 1966, per un numero di alunni, rispettivamente, di 680.425 e di 685.383. Per quanto riguarda la refezione scolastica, nel 1965, attraverso 13.168 centri, sono stati assistiti 872.871 alunni; nel 1966, attraverso 12.108 centri, 840.169 alunni. Vi è stata quindi una certa diminuzione considerato soprattutto l'aumento della popolazione scolastica determinatosi in questo ultimo anno.

B O N A F I N I . Come considera questo fenomeno di diminuzione?

B A R T O L O M E I , *relatore*. Come ho detto all'inizio, va imputato alla mancanza di un adeguato finanziamento, per cui determinati programmi sono stati forzatamente ridimensionati o affrontati con mezzi di emergenza, come quello, sempre più aleatorio, dell'acquisto di viveri sul mercato estero. Il ridimensionamento del programma alimentare comunque può essere fatto in due modi: o riducendo il numero dei centri assistiti o riducendo il periodo di assistenza per ogni centro. In molti casi la esclusione di un centro dall'intervento alimentare AAI, ha provocato la completa chiusura del centro stesso e, quello che è peggio, la conseguente dispersione del relativo patrimonio organizzativo.

Nel settore degli aiuti agli anziani, nel 1965 sono stati assistite, attraverso 1845 centri, 80.444 unità; e nel 1966, attraverso 1852 centri, 80.844 unità con un aumento di circa 400 unità.

Vorrei comunque notare che l'attività nel settore alimentare è importante non tanto e non solo per i quantitativi di generi alimentari distribuiti, ma anche perchè tali distribuzioni l'Organismo cerca di effettuare seguendo i criteri di tutta una moderna dottrina dell'alimentazione umana, allo scopo, anche, di creare una educazione dietetica soprattutto negli strati più umili della popolazione.

Senza elencare altre iniziative marginali, ricorderò per concludere che la legge 25 giugno 1952, n. 907, ha affidato all'AAI anche l'assistenza ai rifugiati, che comporta una spesa annua di 1.300 milioni di lire circa. Essa si effettua attraverso i centri di Trieste, Latina e Capua, nella cura della emigrazione, e dei profughi fuori dei centri, ed infine nella partecipazione a quei convegni internazionali che trattano problemi relativi ai rifugiati e agli emigrati. Nel 1965 il totale degli assistiti è stato di 3.990 contro i 3.085 dell'anno precedente.

Mi auguro che quanto ho esposto sia sufficiente a dare un'idea dell'attività dell'AAI, ed in particolare della funzione dinamica e propulsiva che essa svolge senza rumore, ma che soprattutto potrà svolgere per

un rinnovamento concreto e non dogmatico dell'assistenza pubblica.

Qualcuno, ha preso lo spunto da questo disegno di legge per riprendere il discorso sulla riforma dell'assistenza pubblica.

P R E Z I O S I . È un discorso che ho fatto per otto anni, alla Camera.

B A R T O L O M E I , *relatore*. I colleghi sanno quanto io creda nella necessità di trasformare il sistema, perchè diventi veramente un sistema di sicurezza sociale. Però il sistema della sicurezza sociale non è solo soppressione di enti superflui, razionalizzazione dei servizi e della distribuzione dei beni di conforto: è anche questo, ma soprattutto qualcosa d'altro. Vorrei anzi, a questo proposito, ricordare la battuta di un uomo illustre che è in fondo l'aspirazione, sia pure vaga, di ciascuno di noi: « Per quando sarò vecchio non cerco il riposo, ma la tranquillità ». La distinzione è sottile ma profondamente vera, e serve a capire, mi pare, il senso della sicurezza sociale, perchè il riposo è uno stato fisico e la tranquillità uno stato psicologico, che nasce dalla certezza di essere difesi, dal sapere che in caso di tempesta è pronto il rifugio.

E come può svolgere il sistema un'azione efficace di previsione, di prevenzione, di difesa, e soprattutto di adeguazione di sé a tali esigenze, se non ha intanto mezzi di ricerca, non studia, non sollecita, non informa, non prepara la classe degli operatori sociali? Ma queste non sono forse indicazioni ed esperienze che ci vengono anche dall'AAI, anzi principalmente dall'AAI? Un discorso del genere va però oltre i limiti del dibattito odierno. Se siamo d'accordo sulla erogazione dei due miliardi del disegno di legge a favore della refezione scolastica ecc., ogni perplessità sulla intermediazione dell'AAI, in questo momento, mi pare debba obbiettivamente cadere.

Ricordo che all'inizio della mia esposizione mi sono detto favorevole a tale erogazione, perchè attraverso l'AAI lo stanziamento sarà interamente devoluto, senza decurtazione di costi amministrativi, all'assistenza; poi ho aggiunto che le particolari condizioni che consentono all'Ente di fare acquisti di viveri, scegliendoli peraltro con particolari criteri dietetici favorisce una utilizzazione delle somme impossibile allo Stato, che eroga in genere contributi in danaro e non ha né attrezzature né mezzi per operazioni del genere.

Ora debbo dire, per rispondere a qualche interruzione, che se di riforma si deve parlare sarà bene farlo al momento giusto e nella sede opportuna, perchè essa, tra l'altro, mette in movimento questioni molto grosse che investono contemporaneamente problemi finanziari e settori operativi dell'Interno, e della Sanità, insieme all'intero sistema mutualistico-previdenziale. E siccome non si può, in attesa dell'abito nuovo, rifiutarsi di rattoppare quello vecchio, altrimenti chi lo indossa muore di freddo, dirò che negando l'approvazione all'erogazione del contributo in esame in ultimo non si danneggerebbe tanto l'AAI quanto una categoria di assistiti.

L'assistenza ha bisogno di essere perfezionata, ma anche ampliata, ed oggi siamo chiamati a provvedere a questo.

Un adeguamento delle strutture comunque non può essere visto solo in termini polemici e di rottura: cancellare l'AAI con un colpo di penna, porrebbe se non altro il problema di come e con che cosa sostituire ed attuare i compiti che essa sola, per ora, assolve e in modo positivo, sulla base di un'esperienza che ha venti anni e che ha subìto il confronto con le più avanzate esperienze straniere.

Concludo pertanto riassumendo i concetti che ho cercato di sostenere in favore dell'approvazione del disegno di legge:

1) è necessario proseguire i piani di assistenza alimentare a favore dei minori, con particolare riguardo a quelli dei Patronati scolastici;

2) è utile che tali programmi siano effettuati tramite l'AAI, perchè:

a) l'AAI è un organo dello Stato, e anche come tale offre ogni garanzia;

b) svolge inoltre un'attività tipica ed originale, cui non possono attualmente so-

stituirsi con efficacia altri organismi di assistenza pubblica, e tanto meno gli ECA, come qualcuno ha ipotizzato;

3) subordinare pertanto l'approvazione del provvedimento al discorso sulla riforma dell'assistenza pubblica, di cui peraltro non si sottovaluta l'importanza, appare specioso, perchè in concreto ostacola la realizzazione di una precisa attività assistenziale di ordine squisitamente sociale, che è uno dei fini che si propone di meglio proseguire la riforma stessa del sistema.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore per la vastissima, minuziosa e, direi, appassionata indagine condotta.

B I S O R I . La relazione del collega Bartolomei — così completa, precisa ed esauriente — credo debba non solo indurci a considerare il panorama vastissimo delle attività che l'AAI svolge e ad approvare il disegno di legge, le cui finalità sono state dimostrate ineceppibili; ma debba anche indurci ad altre riflessioni, che rapidamente espongo.

Io ho sempre nutrito l'aspirazione — prima come cittadino e poi per esperienza parlamentare e di Governo — a veder funzionare in Italia uno Stato moderno, agile, efficiente. Con gran piacere vedo, col passare degli anni, diffondersi quell'aspirazione: cresce di continuo, ormai, il numero di coloro che la condividono.

Ebbene: nell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali noi troviamo un esempio di quello che può essere, in uno Stato, una sana organizzazione moderna, agile, efficientissima. Su questo esempio dobbiamo riflettere. Molte branche della nostra Amministrazione statuale dovrebbero avere il dinamismo, l'attività, la scioltezza che mostra di avere la AAI. È anche per questa ragione che mi dichiaro favorevole al disegno di legge e invito i colleghi a volerlo serenamente approvare.

Sarebbe addirittura opportuno, da parte nostra, un consenso unanime, che sonasse elogio alla fervida e illuminata attività dell'AAI.

P R E Z I O S I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con molta sincerità debbo dichiarare di non apprezzare certi sistemi del nostro Governo, il quale spesso ci pone di fronte a stati di necessità. In questo caso si tratta di uno stato di necessità amministrativa.

Ora, collega Bisori, non intendo certo negare i meriti dell'AAI, nè disconoscere la statura morale del suo Presidente, che è il nostro illustre collega Montini e che tutti noi stimiamo sapendo con quale onestà agisca, con quale entusiasmo, con quale volontà. Sostengo solo che non è possibile dover decidere sempre di fronte a necessità impellenti.

Noi conosciamo tutti quali siano i compiti che l'AAI deve affrontare. Si tratta di assistere gli anziani, i ragazzi; di rendere quotidianamente operanti le mense per gli alunni delle scuole elementari e medie, e via dicendo. Però non possiamo nasconderci che è assurdo ricadere nello stesso errore in cui siamo caduti quando abbiamo discusso la riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: parlavamo cioè da venti anni di riformarlo, ed oggi finalmente il Governo ci presenta il provvedimento da discutere e da approvare, o da non approvare. Quello della riforma della pubblica assistenza è un vecchio tema; ed il nostro valoroso collega Bartolomei, stamattina, ci ha dimostrato di essere un sognatore, quando ha parlato di una modernizzazione di tale assistenza. A suo tempo l'allora Presidente del Consiglio Segni istituì a tale scopo addirittura una Commissione presieduta da un uomo di valore, del quale non condivido le opinioni politiche, ma apprezzo la statura morale, l'onorevole Scalfaro; e quella Commissione lavorò per circa due anni, se non erro, giungendo anche ad alcune deliberazioni... ma di essa oggi non si parla neanche più. Oltre a ciò ricordo perfettamente che l'onorevole Taviani, già quando era Ministro dell'interno nel Governo Tambroni, ai miei ripetuti interventi in sede di discussione del bilancio del suo dicastero, sul problema dell'assistenza, rispose che stava lavorando una Commissione, la quale avrebbe dovuto presentare al Governo una specie di schema

generale di riforma; ma la cosa, ripeto, cadde poi nel nulla.

Ora è evidente come quello di cui non ci si rende conto, nel nostro Paese, sia il fatto che il problema della riforma dell'assistenza pubblica, ove si voglia rendere quest'ultima un servizio di sicurezza sociale, dovrebbe essere finalmente affrontato; altrimenti avremo sempre una serie di enti ognuno dei quali agirà per conto proprio.

L'AAI, dunque, ha notevoli meriti; ed egualmente apprezzabile è l'assidua vigilanza svolta in proposito dal Ministero dell'interno. Vi è, ad esempio, la Direzione generale dell'assistenza pubblica che funziona egregiamente, avendo la fortuna di usufruire da anni della guida di un diligente, onesto, veramente ottimo funzionario. Non è però ammissibile che debbano esistere ancora oggi, nel nostro Paese, tanti enti di assistenza che agiscono come meglio credono, alcuni bene, altri male, e che si rimandi ancora la suddetta riforma generale dell'assistenza pubblica, che va considerata, invece, come una esigenza sociale effettiva e permanente.

Spero peraltro che sia questa l'ultima volta che l'onorevole rappresentante del Governo viene a patrocinare l'approvazione di provvedimenti frammentari e temporanei in questo settore ed esprimo nel contempo l'auspicio che, finalmente, si possa trovare una soluzione organica del problema dei contributi statali alla AAI.

Pertanto, per quanto si riferisce al presente disegno di legge, pur non nascondendo numerose perplessità di carattere generale, in considerazione soprattutto dell'opera benefica svolta dall'Amministrazione in questione — in Italia vi sono molti carrozzoni, specialmente nel settore della pubblica assistenza, ma ritengo che questo obiettivamente non possa essere considerato tale — sono del parere che il provvedimento meriti di essere approvato.

A I M O N I . Concordo pienamente con il giudizio positivo che è stato dato alla relazione ampia, completa e dettagliata svolta dal senatore Bartolomei, dalla quale trae anche origine l'osservazione che mi accingo a fare.

A me pare che l'AAI, allargando di molto la sua sfera di attività assistenziali, abbia finito col danneggiare determinati altri enti: in altre parole, a mio avviso, sarebbe stata auspicabile da parte dell'Amministrazione in questione una maggiore concentrazione negli interventi, agendo in settori più specifici ed operando di più e meglio in determinate direzioni. Come l'onorevole relatore certamente saprà, esistono infatti numerosi Comuni poveri, in zone depresse, che non ricevono ancora aiuti da parte dell'AAI e che, pertanto, non sono in grado di assicurare nelle scuole materne la refezione scolastica. Sono del parere, quindi, che, piuttosto che pensare a costituire dei centri per distribuire generi alimentari in occasioni eccezionali, sarebbe opportuno cercare di provvedere a quanto sopra lamentato, intervenendo in modo da assicurare la refezione scolastica alle scuole materne nei casi in cui gli enti locali non fossero in condizione di farvi fronte con i propri mezzi.

La questione generale, di fondo, che noi intendiamo sollevare è comunque un'altra: noi abbiamo cioè sempre sostenuto — e siamo tuttora dello stesso avviso — che queste attività assistenziali dovrebbero essere svolte dagli enti locali, ai quali evidentemente sarebbe necessario dare, nel contempo, i mezzi occorrenti allo scopo. Un simile discorso, che si riallaccia al principio fondamentale del decentramento, da noi sempre sostenuto, rientra però nel quadro più generale di una modifica radicale e profonda della situazione attuale e, conseguentemente, di una riforma organica di tutto il sistema.

Non intendo, inoltre, entrare nel merito della veste giuridica di questo Ente, ma è evidente che la sua forma strana non ci può soddisfare. In conclusione, quindi, non possiamo fare altro che unirci anche noi all'augurio, già in precedenza manifestato, che questo sia l'ultimo provvedimento del genere che viene sottoposto alla nostra approvazione e che al più presto venga affrontato e risolto il complesso problema

della pubblica assistenza con una legge di riforma generale.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per mia informazione, desidererei sapere dove si trovano gli atti di quella Commissione, cui è stato fatto cenno.

P R E Z I O S I . I lavori si sono conclusi da circa quattro anni e gli atti relativi si trovano al Ministero dell'interno.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi sembra che sarebbe indubbiamente deplorevole lasciare inutilizazto materiale così completo, frutto di studio approfondito, secondo quanto ci hanno riferito gli onorevoli commissari.

B I S O R I . Fu stesa anche la relazione finale.

G I A N Q U I N T O . Per scrupolo e per obiettività, dal momento che l'articolo 1 del disegno di legge in esame richiama l'articolo 1 della legge 22 agosto 1951, n. 749, desidero darne lettura: « Fino al riordinamento delle varie forme assistenziali, è autorizzato in favore dell'Amministrazione aiuti internazionali anche per l'esercizio finanziario 1951-52 e per quelli successivi un finanziamento di lire 5 miliardi ».

Appare dunque evidente che si trattava di un intervento temporaneo, destinato ad avere vigore sino alla riforma del settore della pubblica assistenza. Ricordo anche, però, agli onorevoli colleghi che eravamo nel 1951: da allora sono passati ben 16 anni, ma mi sembra che non si sia fatto in questo lasso di tempo alcun tentativo serio, positivo, concreto di pervenire ad una riforma organica di tutto il sistema. Questo significa che la legge ha disposto una cosa, ma l'azione concreta dei Governi che si sono succeduti e delle maggioranze che li hanno appoggiati è stata del tutto diversa! Con l'avvento del centro-sinistra, peraltro, non si può certo dire che le cose siano troppo mutate.

In proposito, desidero anzi ricordare che proprio in questa stessa Aula, all'inizio della passata legislatura, insieme all'onorevole collega, Giuliana Nenni, abbiamo combattuto una piccola battaglia contro questa Amministrazione: in quella occasione siamo stati concordi nel chiedere, fra l'altro, la sua soppressione, nonchè una riforma generale della pubblica assistenza, riforma peraltro che è ancora ben lungi dall'essere affrontata.

Si dice che in Italia nulla è più definitivo di ciò che appare provvisorio: ce lo dimostra appunto questo Ente che, sorto in un periodo storico oltremodo critico come un qualcosa di provvisorio, è via via divenuto sempre più stabile, radicandosi sempre di più, nonostante gli impegni assunti dai vari Governi che si sono succeduti.

Queste mie parole non vogliono significare peraltro sfiducia nei confronti dell'illustre Presidente dell'AAI, ma semplicemente intendono richiamare l'attenzione della Commissione sulla assoluta necessità di non procrastinare ulteriormente l'adozione di adeguati provvedimenti, onde risolvere in modo definitivo ed organico i complessi problemi inerenti alla pubblica assistenza.

Vorrei quindi sapere per qual motivo non soltanto si aumenta il contributo ordinario dello Stato a favore dell'AAI, previsto dalla legge del 1951, da 5 a 6 miliardi, ma si ritiene anche di dover concedere alla stessa Amministrazione un contributo straordinario di un miliardo.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Faccio presente al senatore Gianquinto che nel 1962 il bilancio dell'Amministrazione era costituito da un contributo ordinario dello Stato, da contributi straordinari varii e dagli aiuti americani, che in quell'epoca ammontavano a circa 5-6 miliardi di lire all'anno. Ad un certo momento questi ultimi sono venuti a mancare: evidentemente l'alternativa che oggi si pone riguarda il proseguimento integrale o il ridimensionamento dei programmi stabiliti a suo tempo.

G I A N Q U I N T O . Vorrei sapere, tra l'altro, perchè continuiamo a mantenere, nella denominazione dell'Amministrazione, il termine di « internazionali ». Dove sono più,

infatti, gli aiuti internazionali? Si tratta di uno dei tanti enti assistenziali esistenti in Italia, finanziati oggi esclusivamente dallo Stato; il che rappresenta un motivo di più perchè la loro attività venga assorbita dallo Stato stesso.

Si affretti dunque la riforma degli enti assistenziali, sulla quale siamo tutti d'accordo. Finora non si è fatto nulla di positivo, com'è noto; anzi, di quella Commissione incaricata dello studio della materia, di cui ha fatto menzione il collega Preziosi, non si è saputo più nulla. Ora noi, in questa situazione, non possiamo votare oggi a favore del disegno di legge; ma il nostro voto contrario non è rivolto naturalmente all'assistenza ai ragazzi ed agli anziani svolta dall'AAI, bensì ad un sistema che da provvisorio è divenuto definitivo, e sul quale non è la prima volta che ci esprimiamo in senso contrario.

B O N A F I N I . Anche a nome del mio Gruppo dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, considerando opportuno l'aumento dello stanziamento a beneficio dell'AAI in esso previsto.

Sarebbe però il caso che il Ministero dell'interno ponesse a disposizione della nostra Commissione le risultanze dei lavori condotti da quella Commissione di studio. Siamo tutti d'accordo: la beneficenza e l'assistenza, non possono essere improvvisate; ma non debbono essere, però, neanche ritardate.

Gli auspicabili sviluppi della sicurezza sociale nel nostro Paese; quelli posti in risalto dal relatore, saranno certo gli stessi invocati dalla Commissione di studio presieduta dall'onorevole Scalfaro: comunque, sarà opportuno conoscere le conclusioni cui tale Commissione è pervenuta.

Intanto, pur condividendo le tesi del relatore, non possiamo dimenticare che esistono attualmente 1.200 organismi che operano nel settore dell'assistenza. Quindi, anche se riteniamo anche noi necessario ammodernare uno strumento così efficace come l'AAI, ribadiamo che è il contesto generale della situazione che va profondamente mutato.

A questo punto mi fermo, perchè sarebbe necessario effettuare una particolareggiata valutazione della suddetta serie di istituti e di organizzazioni che a quella in questione si ricollegano per materia, e non è questa la sede opportuna. Formulo però l'augurio che questo nostro Governo di centro-sinistra affronti finalmente e con urgenza la materia, rivalutando una buona volta quello che deve diventare un vero e proprio servizio di sicurezza sociale.

P A L U M B O . Debbo dire che i colleghi della mia parte politica diedero a suo tempo voto contrario al disegno di legge oggi al nostro esame; e ciò soprattutto per il fatto che essendo venuti meno, come ci è stato ora confermato dal relatore, gli aiuti internazionali, non vi sarebbe più stata una ragione giustificativa per l'esistenza di questa Amministrazione, che avrebbe quindi dovuto sciogliersi ed i cui compiti avrebbero dovuto essere affidati ad organi del Ministero dell'interno.

Però le argomentazioni ampiamente svolte dal collega Bartolomei sull'azione in concreto esplicata da questa Amministrazione mi inducono a dare oggi voto favorevole al provvedimento, anche a nome dei colleghi del mio Gruppo. Ciò non toglie che nello stesso tempo ci associamo alla richiesta pervenuta da tutte le altre parti politiche affinchè il problema dell'assistenza venga affrontato finalmente in maniera definitiva, in modo da pervenire a quella riforma che consenta di sostituire al concetto dell'assistenza quello della sicurezza. A tal fine si potrebbero, come è stato detto, utilizzare le risultanze dei lavori della citata Sottocommissione incaricata dello studio della materia, che sembra fosse già pervenuta a conclusioni pratiche assai utili ai fini che ci proponiamo.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Ringrazio i colleghi per i loro consensi e particolarmente il senatore Palumbo per la libertà di giudizio dimostrata anche in questa circostanza. Mi dispiace invece molto che il collega Gianquinto abbia preso una posizione così drasticamente negativa, perchè

mi sarebbe sembrato più logica, semmai, una distinzione tra le necessità contingenti legate ai pressanti compiti che l'AAI si trova a svolgere ed il problema di carattere generale.

Sulla necessità della riforma, infatti, siamo tutti d'accordo; per cui, se il senatore Gianquinto presentasse un ordine del giorno che riconfermasse ancora una volta questa esigenza, credo non vi sarebbe parte politica che non vi si associerebbe, anche se poi ogni parte politica ha una propria visione, autonoma, della soluzione del problema.

A I M O N I . Il senatore Gianquinto ha chiarito molto bene le ragioni del suo voto contrario.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Non è però coerente con le interrogazioni da me lette e provenienti appunto dalla vostra parte politica.

G I A N Q U I N T O . Si tratta di interrogazioni delle quali il Gruppo non assume alcuna responsabilità.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Questa è una questione interna al vostro Gruppo che non riguarda la Commissione.

La richiesta di potenziare l'attività degli ECA mi pare che non trovi ostacoli nella approvazione della presente legge: allo stato attuale delle cose gli ECA e l'AAI hanno strutture e funzioni diverse che non contrastano, e possono invece utilmente integrarsi come di fatto avviene in parecchi casi.

Personalmente credo che anche nel campo dell'assistenza sia utile la pluralità degli organismi (siano essi espressione dello Stato, o delle autonomie locali, o di iniziative singole) sia pure nella unità dei fini. Ma una disputa del genere credo debba essere rinviata ad altro momento. Oggi mi permetto di invitare i colleghi a considerare l'opportunità di esprimere il loro consenso all'approvazione del disegno di legge sul quale ho avuto l'onore di riferire.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Associandomi alle considerazioni svolte dal relatore raccomando vivamente l'approvazione del disegno di legge, tanto atteso nel settore interessato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Lo stanziamento di lire 5 miliardi di cui all'articolo 1 della legge 22 agosto 1951, n. 749, a favore dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali è elevato, a partire dall'anno finanziario 1966, a lire 6 miliardi, per il programma di assistenza alimentare a favore dei minori e degli anziani.

(*È approvato*).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 a favore dell'Ammnistrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1966 si provvede, per l'aumento del contributo ordinario di lire 1.000.000.000, di cui al precedente articolo 1, mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, e per la concessione del contributo straordinario di 1.000.000.000, di cui al precedente articolo 2, mediante riduzione del capitolo 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1963-64, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1967 si provvede con riduzione di pari importo del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

G I A N Q U I N T O . Ribadisco il mio voto contrario.

A I M O N I . Anche a nome del collega Fabiani desidero dichiarare la nostra astensione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari